

Relazione Annuale sul 2011

Sintesi

Prefazione del Presidente



Sintesi

La relazione annuale del 2011 dell'Autorità bancaria europea (EBA) fornisce un resoconto delle attività e dei risultati dell'Autorità nel suo primo anno di esistenza. L'EBA è stata istituita il 1° gennaio 2011 in risposta a una richiesta di maggiore integrazione del quadro di regolamentazione e di vigilanza nell'Unione europea. L'EBA, insieme alle autorità nazionali di vigilanza, le altre due autorità europee di vigilanza, EIOPA e ESMA, il comitato congiunto e il Comitato europeo per il rischio sistemico (CERS), fa parte del nuovo sistema europeo di vigilanza finanziaria (SEVIF).

Il regolamento che ha istituito l'EBA ha affidato all'Autorità un'ampia serie di compiti oltre a quelli ereditati dal suo predecessore, il Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS), allo scopo ultimo di preservare la stabilità finanziaria, creare fiducia nell'intero sistema finanziario e assicurare la protezione dei consumatori di servizi finanziari.

L'EBA ha iniziato la sua attività a pieno ritmo. Nelle sue osservazioni introduttive, il presidente dell'EBA ha sottolineato che l'Autorità ha iniziato a operare in una situazione di mercato estremamente difficile e ha dovuto subito affrontare alcune sfide fondamentali. Non è stato facile concentrarsi sulla creazione di una nuova organizzazione dovendo al contempo far fronte alle principali minacce per la stabilità del settore bancario.

Le priorità dell'attività dell'EBA, stabilite nel programma di lavoro del 2011, riguardavano tre settori principali: **regolamentazione, analisi dei rischi e operazioni**, allo scopo di predisporre la funzione di **protezione dei consumatori** dell'Autorità.

Nei suoi sforzi di regolamentazione, l'EBA si è concentrata sull'esigenza di gettare le basi per il cosiddetto codice unico europeo, ossia una serie comune di norme pienamente armonizzate che saranno vincolanti e direttamente applicabili in tutti gli Stati membri dell'Unione europea. Si tratta di un compito di ampia portata, in quanto nei prossimi anni dovrebbero essere elaborate più di 100 norme tecniche vincolanti e entro il 1° gennaio 2013 dovrebbero essere emanate circa 40 norme. Nel corso del 2011, l'EBA ha preparato il terreno per l'elaborazione di varie norme tecniche vincolanti riguardanti settori fondamentali come i fondi propri e la liquidità sulla base delle proposte della Commissione di luglio 2011 relative a una direttiva e a un regolamento sui requisiti patrimoniali. Oltre ai lavori preparatori per le norme vincolanti, l'EBA ha continuato a elaborare un progetto di orientamenti su vari aspetti della terza direttiva sui requisiti patrimoniali come la governance interna, l'estensione e la modifica del metodo avanzato di misurazione, la raccolta dei dati sulle remunerazioni, il valore a rischio in condizioni di stress (VaR in condizioni di stress) e il rischio incrementale di migrazione e default (IRC).

Nel settore dell'analisi dei rischi, tra le principali priorità erano comprese le problematiche derivanti dal deterioramento della situazione dei mercati finanziari in Europa. Inoltre, l'EBA ha continuato a controllare, valutare e analizzare regolarmente i rischi e le vulnerabilità del settore bancario dell'Unione europea e ha intensificato gli sforzi per promuovere una cooperazione efficace ed efficiente nel campo della vigilanza bancaria tra le autorità nazionali competenti, attraverso iniziative politiche e la partecipazione attiva a collegi di autorità nazionali di vigilanza.

Un elemento saliente delle attività di analisi dei rischi nel 2011 è stata la prova di stress a livello di Unione europea eseguita su un campione di 91 banche utilizzando un unico scenario avverso e una metodologia coerente. Questa iniziativa si è rivelata un incentivo molto forte per le banche interessate, che hanno intrapreso azioni concrete per evitare di scendere al di sotto della soglia del 5% di capitale di classe 1 di base e nei primi quattro mesi del 2011 hanno raccolto circa 50 miliardi di EUR di nuovi

capitali nella prospettiva di arrivare alla soglia di capitale minimo concordata. Nonostante il suo successo anche in termini di maggiore informazione e assicurazione della qualità, non è stato conseguito l'obiettivo principale di ristabilire la fiducia nel settore bancario europeo, in quanto la crisi del debito sovrano si è estesa ad altri paesi. Inoltre, molte banche dell'Unione europea, soprattutto nei paesi con una grave situazione economica e sociale, hanno avuto considerevoli problemi di finanziamento. In seguito alle indicazioni del Fondo monetario internazionale e del Comitato europeo per il rischio sistemico, l'EBA ha proposto alcune misure, nell'ambito di un pacchetto concordato a livello europeo, per rafforzare il livello di capitalizzazione delle banche e incoraggiare il ritorno a condizioni più tranquille sul mercato dei finanziamenti. È stata quindi approvata una raccomandazione formale, che richiedeva alle banche di costituire una riserva di capitale che consentisse di raggiungere un coefficiente di capitalizzazione del 9% in termini di capitale di qualità più elevata (capitale di classe 1 di base) entro la fine di giugno 2012, dopo una valutazione prudente dell'esposizione delle banche nei confronti degli Stati membri dell'Unione europea.

Nella sfera della protezione dei consumatori, l'attività dell'EBA si è concentrata principalmente sui mutui ipotecari e su altre forme di credito al consumo. Sono stati esaminati i dubbi esistenti in ambiti quali il ruolo degli intermediari del credito, la trasparenza e la chiarezza delle informazioni precontrattuali fornite ai consumatori e le valutazioni del merito creditizio.

Quando sono state istituite le tre autorità europee di vigilanza, è stato creato anche un comitato congiunto per garantire una cooperazione regolare. Il comitato congiunto ha spesso discusso le relazioni di valutazione dei rischi settoriali e intersettoriali e le possibili opzioni politiche alla luce degli sviluppi dei mercati. Le opzioni politiche in questione riguardavano settori quali la vigilanza dei conglomerati finanziari, la contabilità e la revisione contabile, le analisi microprudenziali degli sviluppi intersettoriali, dei rischi e delle vulnerabilità del sistema finanziario, le misure per contrastare il riciclaggio di denaro e la protezione dei consumatori. Nel 2011 sono state presentate ai responsabili politici europei le prime relazioni congiunte sui rischi.

Infine, il rafforzamento delle operazioni dell'EBA e il potenziamento delle sue capacità istituzionali hanno svolto un ruolo determinante nel primo anno dell'Autorità. Nel corso del 2011, l'EBA ha compiuto considerevoli passi avanti nell'allineamento della gestione delle sue risorse umane e finanziarie, delle procedure di appalto, delle infrastrutture informatiche e delle attività di comunicazione conformemente alle disposizioni dei regolamenti pertinenti dell'Unione europea e alle migliori prassi.

Prefazione del Presidente

È per me un grande onore e un privilegio presentare la prima relazione annuale dell'Autorità bancaria europea (EBA) che sintetizza le attività svolte dall'Autorità nel suo primo anno di esistenza.

L'istituzione dell'EBA il 1° gennaio 2011 ha costituito un considerevole cambiamento dell'assetto istituzionale in quanto ha risposto a una richiesta urgente di progressi visibili verso una maggiore integrazione del quadro di regolamentazione e di vigilanza nell'Unione europea (UE). Il Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria, che ha preceduto l'EBA, aveva già compiuto considerevoli sforzi per ottenere una maggiore convergenza, tuttavia un mandato limitato ha impedito al Comitato di influire in maniera incisiva sulle prassi abituali delle autorità nazionali. In effetti, uno dei principali punti deboli prima dell'istituzione dell'EBA era l'incapacità del Comitato di decidere e coordinare le azioni politiche nell'Unione europea. Inoltre, la necessità di una svolta verso una maggiore e più efficace integrazione dei mercati finanziari nell'Unione europea è diventata ancora più importante con l'insorgenza e l'inasprimento della crisi in Europa.

Il regolamento che ha istituito l'EBA ha affidato all'Autorità un'ampia serie di compiti oltre a quelli ereditati dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria, allo scopo ultimo di preservare la stabilità finanziaria, creare fiducia nell'intero sistema finanziario e assicurare una sufficiente protezione dei consumatori di servizi finanziari.

Abbiamo iniziato l'attività in una situazione di mercato estremamente difficile e abbiamo dovuto subito affrontare alcune sfide fondamentali. Non è stato facile concentrarsi sulla creazione di una nuova organizzazione dovendo al contempo far fronte alle principali minacce per la stabilità del settore bancario. Le pressioni esercitate dai mercati a favore di un'azione coordinata per ristabilire la fiducia nella tenuta delle banche dell'Unione europea sono state sempre estremamente elevate. La prima sfida per noi è stata la prova di stress a livello europeo, eseguita congiuntamente con le autorità nazionali di vigilanza per valutare la tenuta di un ampio campione di 90 banche in 21 paesi in uno scenario avverso ma plausibile. La pubblicazione dei risultati nel luglio 2011 ha fornito al mercato una trasparenza e un'informazione senza precedenti, con circa 3 200 dati per ogni banca, contribuendo quindi a dissipare le preoccupazioni degli investitori riguardo all'esposizione ai rischi delle banche. La prova di stress si è rivelata un incentivo molto forte per le banche interessate, che hanno compiuto considerevoli sforzi per evitare di scendere al di sotto del parametro di riferimento fissato (un rapporto tra capitale di base di classe 1 e attivi ponderati per il rischio superiore al 5%) e hanno aumentato il loro capitale di base di classe 1 aggregato di 50 miliardi di EUR nei primi quattro mesi del 2011. La prova di stress è stata effettuata in modo molto rigoroso, ottenendo risultati coerenti e l'attuazione di una metodologia concordata grazie a tre cicli di valutazione tra pari.

Va tuttavia riconosciuto che, a causa dello sviluppo della crisi del debito sovrano nella zona dell'euro, la prova di stress non è riuscita a ristabilire la fiducia nella tenuta delle banche dell'Unione europea. In agosto la crisi è entrata in una nuova fase, quando i crescenti timori riguardo alla sostenibilità del debito pubblico in alcuni paesi della zona dell'euro hanno provocato una grave paralisi del mercato dei finanziamenti a medio e lungo termine delle banche. Gli investitori hanno iniziato a valutare la forza delle banche europee sulla base della qualità del credito dell'emittente sovrano che fornisce loro una rete di sicurezza; la posizione patrimoniale delle banche è stata valutata verificando le loro esposizioni sovrane al valore del mercato, a prescindere dalla contabilità del luogo in cui hanno sede. Si profilava l'avvio di un circolo vizioso: il deterioramento degli emittenti sovrani determinava una contrazione dei finanziamenti per le banche, che a sua volta era all'origine di un processo disordinato di riduzione dell'effetto di leva che poteva influire sulle prospettive di crescita, con effetti negativi sulla posizione

fiscale degli emittenti sovrani. In risposta anche alle raccomandazioni del Fondo monetario internazionale e del Comitato europeo per il rischio sistemico, abbiamo proposto alcune misure, nell'ambito di un pacchetto concordato a livello europeo, per rafforzare il livello di capitalizzazione delle banche e incoraggiare il ritorno a condizioni più tranquille sul mercato dei finanziamenti. Dopo una valutazione prudente dell'esposizione delle banche nei confronti degli Stati membri dell'Unione europea, abbiamo approvato una raccomandazione formale che richiede alle banche di costituire una riserva di capitale che consenta di raggiungere un coefficiente di capitalizzazione del 9% in termini di capitale di qualità più elevata (capitale di base di classe 1) entro la fine di giugno 2012.

Sul versante della regolamentazione, all'EBA è stato assegnato un ruolo centrale nella definizione del cosiddetto codice unico europeo, ossia una serie comune di norme pienamente armonizzate che saranno vincolanti e direttamente applicabili in tutti gli Stati membri dell'Unione europea. Con l'evolversi della crisi, il progetto di codice unico, promosso dal gruppo de Larosière, si è rivelato ancor più indispensabile per il rafforzamento e il consolidamento del mercato unico. L'esperienza acquisita nei primi mesi di attività dell'EBA ha posto in evidenza le considerevoli differenze che ancora caratterizzano i quadri di regolamentazione dei paesi dell'Unione europea, creando una situazione di frammentazione e di disparità. Il nuovo quadro di regolamentazione per attuare le riforme approvate dal G20 ci offre una grande opportunità di procedere verso l'istituzione del codice unico. In linea con la proposta di una direttiva e di un regolamento sui requisiti patrimoniali, abbiamo iniziato i lavori preparatori per l'elaborazione di "norme tecniche vincolanti" che definiscano e specificino il contenuto della normativa europea in maniera davvero uniforme attraverso un regolamento direttamente applicabile in tutto il mercato unico. Si tratta di un compito di ampia portata, in quanto nei prossimi anni dovrebbero essere definite più di 100 norme tecniche vincolanti e entro il 1° gennaio 2013 dovrebbero essere emanate circa 40 norme. Gli obiettivi più importanti di questa prima serie di norme sono il completamento degli aspetti tecnici della definizione di capitale e i preparativi per il controllo dell'introduzione del coefficiente di copertura della liquidità.

Pur essendo la strada da percorrere ancora molto impegnativa, sono tuttavia sicuro che possiamo compiere ulteriori progressi partendo dai risultati ottenuti in questo primo anno di lavoro. Fin dai primi mesi di attività abbiamo adottato decisioni in settori in cui non esisteva un consenso e abbiamo dato prova di avere un'impostazione effettivamente europea. Il successo non arriva automaticamente, ma richiede considerevoli sforzi e la volontà di molte persone e istituzioni. Vorrei inoltre cogliere questa opportunità per ringraziare tutte le autorità nazionali di vigilanza e i membri del nostro Consiglio delle autorità di vigilanza per il loro continuo sostegno, anche nei momenti in cui abbiamo dovuto affrontare questioni molto controverse. Il lavoro da noi svolto riguardo alle prove di stress, alle valutazioni dei rischi periodiche e alla definizione di norme di regolamentazione e di attuazione non sarebbe stato possibile senza la collaborazione e il contributo di esperti delle autorità nazionali. Sono fermamente convinto che il successo dell'EBA e del nuovo quadro istituzionale che si prospetta dipenda in larga misura dalla nostra capacità di operare come un "sistema" insieme alle autorità nazionali di vigilanza.